

## **TERZA MEDITAZIONE MERCOLEDI' 21 FEBBRAIO 2024**

### **LA SAMARITANA RICHIAMATA**

*Dal Vangelo secondo Giovanni* (Gv 4,1-42)

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non

conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Ci accostiamo ad una donna fondamentale emarginata e con una vita affettiva angosciante.

Vive l'emarginazione che caratterizza tutto il suo popolo dei samaritani da parte degli israeliti che consideravano i samaritani degli eretici-impuri in quanto diversi di loro avevano contratto matrimonio con gli invasori a tutti gli effetti considerati pagani, infedeli. Erano dei sanguemisti.

Inoltre vive una forma anche di autoemarginazione dovuta alla sua situazione affettiva che Gesù metterà in luce: "hai detto bene non ho marito; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Ciò la porta ad estraniarsi dal contatto con i suoi compaesani. Va al pozzo a mezzogiorno quando nessuno ci andava per la troppa calura.

La prima chiamata: la samaritana non è tanto inizialmente ATTRATTA dalla persona di Gesù, ma dal suo modo di agire, cioè il chiedergli da bere (un ebreo non doveva fare questo verso un eretico-infedele). La donna è attratta da questa "libertà" di Gesù del chiedere e ciò la porta ad interrogarlo non in termini AGGRESSIVI, GIUDICANTI, ma col desiderio SANO di capire questo atteggiamento così anomalo, unico, diverso da parte di quel forestiero,

La seconda chiamata parte dal maestro che vede il desiderio sincero di quella donna di capire e quindi porta la donna sul discorso di Dio e in ultima analisi a chiedersi chi è colui che le parla. Questa è la domanda fondamentale dalla quale Nicodemo in prima battuta era scappato mettendo la riflessione su un puro piano naturale.

Anche la samaritana inizialmente pone il problema su un puro piano naturale, ma immediatamente lo ripropone dal punto di vista della tradizione della fede.

Allora Gesù porta il dialogo sulla vera acqua e la donna si apre al dono che Gesù le promette ma rimane ancora sul dono dal punto di vista naturale.

Cogliamo come sia importante la gradualità del cammino di maturazione e come Gesù sia paziente e rispettoso dei cammini gradualmente di appropriazione della fede da parte di una persona.

La terza chiamata di Gesù nei confronti della donna è quella che si snoda a partire dal vissuto più profondo e sofferto che la samaritana ha dentro sé. È il piano dell'angoscia, è ciò che costituisce il sentire di quella donna. E Gesù entra con estrema cautela, perché sia la donna nella sua libertà a decidere se svelarsi o rimanere velata. E la samaritana mostra le sue "ferite" (anche Gesù risorto farà vedere le sue ferite), perché solo entrando in contatto e mostrando le proprie ferite esistenziali si può fare un'autentica esperienza di salvezza. È dai vissuti angoscianti affrontati che possiamo ritrovare il nostro io più profondo e la presenza più affettuosa del Padre. È fondamentalmente una donna sola lacerata da fallimenti affettivi che avrebbero stroncato anche la persona più forte. Può ancora risalire? Gesù ha solo questo in testa: farla risalire. Non gli interessa altro. È scendere con lei agli "inferi" per tirarla su come ci viene detto nell'omelia sul Sabato Santo.

La quarta chiamata è quella che porta la donna a ritornare sulla identità di Colui che le parla ed è solo a questo punto che inizia il magistrale dialogo sulla adorazione di Dio. Sì, siamo arrivati al centro. Si tratta di adorare Colui che è venuto solo per tirarci su e non per buttarci giù!

E quando la donna arriva a cogliere la verità dell'essere autentici adoratori del Padre che intuisce la Verità, che capisce che Colui che le ha chiesto da bere è la Verità.

Sa cosa deve fare... non c'è bisogno di dirglielo, perché quando si adora il Padre si ha un solo desiderio: condurre gli altri a vivere la stessa esperienza, perché niente di più intimo e bello esiste.

Dalla doppia emarginazione alla totale INCLUSIONE. Esiste ormai solo il Padre e tutti noi che siamo figli, nessuno escluso!

A questo punto verrebbe da non fare domande, ma di mettersi in adorazione del Padre, nelle braccia di Gesù consegnando a lui le nostre ferite esistenziali e sentendoci profondamente amati in quanto feriti.

Comunque possiamo chiederci se ci è di aiuto:

*1. La samaritana RIMANE fino in fondo nel dialogo con Gesù: si sente ACCOLTA, AMATA, PRESA SUL SERIO NELLE SUE FERITE.*

*2. I miei pensieri, atteggiamenti, sentimenti sono di esclusione verso qualcuno o vivo nella adorazione del Padre una forma di inclusione di tutta l'umanità?*

*3. Verso di me: penso ad un Padre che mi include o che qualche volta mi esclude?*